

Comune di
Sommacampagna



3

percorsi della storia
battaglie del 1848 e 1866
paths of history - wege der geschichte





Un salto nella storia, quattro passi in ambienti ricchi di suggestioni e memorie del passato, una terra pregna delle emozioni lasciate da chi ha combattuto, patito, sudato e festeggiato.

Un itinerario dove le battaglie risorgimentali sono state protagoniste e dove la storia minore è corsa parallela ai grandi eventi, storia fatta di gesti quotidiani, di tensione e speranza per un futuro migliore.

La mappa vi suggerirà il percorso, che desideriamo voi scopriate momento dopo momento.

Indicherà i luoghi storici delle battaglie: ville, chiese, campagne, monumenti.

Vestigia di un periodo che vedeva l'Italia dominata dallo straniero.

I francesi che con il Congresso di Vienna lasciavano il posto agli Asburgo, i quali dominarono con pugno di ferro.

Il fuoco della libertà covò a lungo sotto la cenere; i moti rivoluzionari spesso fallirono per la poca adesione che il pensiero libertario trovava nel popolo perennemente sfruttato.

La maggior parte della popolazione viveva o meglio sopravviveva nell'ignoranza; stentava perciò a comprendere la necessità di questa ulteriore lotta. Fermenti e sommosse continuarono, raggiungendo l'apice con le Cinque giornate di Milano (marzo 1848), che videro la vittoria dei patrioti sulle truppe del maresciallo Radetzky, costrette a ritirarsi dalla città e poi ad attestarsi nel sistema difensivo austriaco del quadrilatero.

È nell'aprile del 1848 e nel giugno del 1866 che questi verdi colli divennero campo di battaglia per gli scontri risorgimentali tra Piemontesi e Austriaci.

Le trattative per la cessazione definitiva dei combattimenti si svolsero a Villafranca nel luglio del 1859; l'Italia non era ancora unificata; Verona venne annessa al Regno d'Italia con il Plebiscito dell'ottobre 1866.

Buona passeggiata!



LE TAPPE SALIENTI DELLE BATTAGLIE

23 LUGLIO 1848 Madonna della Salute vede i sanguinosi scontri e la conquista di Sommacampagna da parte degli Austriaci.

24 LUGLIO 1848 a Staffalo, monte Croce, monte Torre, Pezzarara, da via Villanova a via Carrari, i Piemontesi contrattaccano, riconquistando Sommacampagna.

25 LUGLIO 1848 gli Austriaci contrattaccano a Cà Nova, Cà Berettara e Cà del Sale. I Piemontesi resistono fino agli ultimi baluardi di Montegodi e Custoza e ripiegano verso Villafranca.

26 LUGLIO 1848 per intercessione di don Burti, l'ordine di distruzione inflitto per punire l'aiuto dato ai Piemontesi muta e Sommacampagna subisce il saccheggio senza vittime.

24 GIUGNO 1866 assalto dei granatieri di Sardegna alla cascina Cavalchina e al Monte Croce.

La storia delle terre e degli insediamenti umani che furono teatro delle lotte di liberazione del risorgimento sono molto antiche. La datazione storica documentata di Sommacampagna risale al 38 a.C., quando fu eretto il tempio a Leitura, una divinità locale, nel luogo dove ora sorge Sant'Andrea (XI sec.) nell'attuale cimitero.

Sommacampagna a quel tempo era un piccolo centro rurale abitato da pochi pastori e agricoltori, prossimo a due importanti vie di comunicazione: la Gallica e la Postumia.

Il paesaggio locale doveva essere quello di una piccola isola coltivata a magro seminativo arborato, cereali, vite



e pesca, all'interno di una vasta zona prevalentemente boscosa, che alimentava il consumo di legname, il pascolo e la caccia. Un problema vitale era l'acqua, a causa del suolo morenico.

Il quadro non deve aver subito sostanziali mutamenti nell'arco di tempo che lo divideva dal Medioevo. Si ritorna a parlare di Sommacampagna in una pergamena del 1035 dove viene citata anche la





pieve di S. Andrea che doveva esercitare un certo richiamo su tutta l'area della campagna veronese e anche sulla parte centro-meridionale dell'area morenica-gardesana.

Nel XII secolo la campagna era un gran "pascolo cespugliato" inframmezzato qua e là da boscaglie di querce che sostenevano l'al-

levamento suino, di carpini, faggi e cerri. La fauna era costituita da cervi, cinghiali, lupi e uccelli.

In quel tempo il nucleo abitativo si sviluppava attorno alla pieve. Nel XIV secolo la zona veniva valutata assai più povera di tutti i territori limitrofi, compresa Custoza che faceva "villa" a sé.

Fra il 1405 e il 1797 Sommacampagna passò sotto la bandiera di S. Marco che sostituiva l'effigie Scaligera. Ma già a quel tempo la popolazione era indifferente ai domini che si alternavano, l'esperienza aveva dimostrato che la bontà dei raccolti dipendeva dalla forza di chi coltivava la terra e da Giove Pluvio e non certo dall'autorità politica. Custoza anche nel periodo Veneziano mantenne la sua autonomia territoriale e giurisdizionale. Nel 1530 le anime viventi nei due centri furono stimate complessivamente in 600 unità; quasi altrettante vivevano in Caselle o sparse


nelle campagne o nei boschi.

L'incremento demografico rimase quasi del tutto invariato: poco prima dell'epidemia del 1630 a Sommacampagna risultavano residenti 1450 persone delle quali 704 nel capoluogo comunale, quasi tutte originarie. In quel tempo il 70% delle colture era arborato, con preponderanza di vite e gelso, tutte colture adatte a terreni poveri di azoto come quelli morenici. Le risorse economiche bastavano a garantire la stretta sopravvivenza, nulla più; la religione insegnava ad accettare e la politica gestiva i suoi fini.

La peste del 1630 trovò quindi un terreno fertilissimo, tant'è che a Sommacampagna solo 240 persone sopravvissero al contagio. Custoza già dal 1613 era completamente deserta.

Dopo un disastro demografico di solito la natalità esplose; infatti nell'arco di una generazione si ritornò al livello demografico ante-peste. Poche potenti famiglie, oltre ai nobili, detenevano la fetta più considerevole





della terra, tenuta per lo più a prato o ad arativo (foraggio, grano, miglio, uva e gelso) e condotta ad affitto. Nel corso del XVIII secolo, sull'onda della moda veneziana e grazie agli ingenti patrimoni, molte di queste potenti famiglie iniziarono la costruzione di ville signorili, spesso ampliando edifici preesistenti attorno alle quali cresceva una vegetazione lussureggiante.

La cultura veneziana ha lasciato i tratti più incisivi nella realtà odierna; ne sono testimonianza le moltissime ville situate nel territorio. All'epoca della caduta del Leone di S. Marco (1795), Custoza rimaneva entità autonoma.

Nel XIX secolo la superficie territoriale e amministrativa cambiò quattro volte.

All'inizio del 1800 Sommacampagna era zona di confine. I francesi che subentrarono ai veneziani nel 1801 la vollero capoluogo; nel 1805, applicata la riforma territoriale, si ritrovò assegnata al cantone di Villafranca, mentre Custoza divenne in quel momento parte integrante del futuro comune.

La popolazione svolgeva mansioni

principalmente agricole e modestissima era l'attività commerciale. Ancora le colture rimanevano invariate come pure il paesaggio agrario.

L'aquila Asburgica succedette al rappresentante di Bonaparte nel 1814, rimodificando l'assetto territoriale Sommacampagna mantenne Custoza, dipendendo però da Villafranca.

Anche questo nuovo padrone non portò migliorie né la fece partecipe dei modesti benefici che l'imposta economica di guerra poteva arrecare.

Di quel periodo è la ferrovia Milano-Venezia, ma la stazione a Sommacampagna fu costruita solo nel 1854.

Fu nell'aprile del 1848 e nel giugno del 1866 che si registrò il maggior numero di stranieri con l'arrivo degli eserciti dei Savoia e degli Asburgo. Agli eventi della prima e della terza guerra d'Indipendenza Sommacampagna partecipò come teatro di scontri e con il sa-





crificio della sua economia, con sofferenze e saccheggi. Annessa al Regno d'Italia, accettò la nuova connotazione politica. Le difficili condizioni di vita, il legame stretto che univa l'uomo alla terra, la poca se non nulla alfabetizzazione, resero le popolazioni rurali, lontane dall'amministrazione pubblica del territorio, consolate da un fervido sentimento religioso dove il ritmo annuale era scandito dai cicli legati alla terra e alle celebrazioni liturgiche. Il calendario liturgico ai tempi delle battaglie per l'indipendenza era ricco e sentito; la carismatica figura sacerdotale era ancora un punto di riferimento. L'arcaico mondo contadino ha sempre vissuto un rapporto simbiotico con la natura: la vita fisica era legata a doppio filo ai fenomeni meteorologici, al movimento del sole e della luna,

agli equinozi e ai solstizi. Dall'inizio la Chiesa ha cercato di sovrapporre al ciclo pagano quello della liturgia cristiana. Molte feste popolari sono state trasformate in feste cristiane: il giorno del solstizio d'inverno, che celebrava la nascita del sole, è stato tramutato nella festa di Natale; il giorno dell'equinozio primaverile, nel quale gli antichi celebravano la morte e resurrezione del dio della vegetazione, che si risvegliava dopo il lungo sonno invernale, nella Pasqua. E così per altre ricorrenze: la festa di Giovanni il Battista ha soppiantato la festa dell'acqua di mezza estate; l'Assunzione, il 15 agosto, la festa di Diana; la ricorrenza dei Morti in novembre è la continuazione dell'antica festa pagana dei morti. La comunità rispondeva con feste o riti ai momenti più salienti del calendario o della vita dell'uomo e trovava il suo momento di condivisione e riagggregazione, di scongiuro e di forza per proseguire il duro cammino, di gioco e sdrammatizzazione, di linguaggio comune. Era l'evasione dal quotidiano, l'occasione per



lo spreco in una vita di risparmio, il momento in cui si ricontattavano le radici, un rito comunitario per combattere il senso di insicurezza e paura. I santi erano figure familiari e protettrici, intermediari tra Dio e i fedeli; il culto dei morti altrettanto importante e sentito.

Alcune festività, nate da riti propiziatori pagani, sono arrivate fino a noi, come ad esempio il Sego della Vecia.

Si trattava di una rappresentazione teatrale che coinvolgeva tutto il paese nell'allestimento della drammatizzazione, che si svolgeva nello scenario naturale dei colli attorno all'Ossario e che aveva il suo epilogo nella valletta che separa i due colli principali di Custoza.

Era ispirato al rituale pagano di mezza quaresima, che aveva lo scopo di interrompere il digiuno e propiziare il rianimarsi della vita nei campi.

La trama narra di una vecchia signora (la vecia) che, al suo passaggio, rendeva sterili le vacche, inaridiva i campi e inacidiva il vino. Per scongiurare questa apocalisse, la vecia andava inseguita e segata in due tra il tripudio

della folla. "Il sego della vecia" fu messo in scena per l'ultima volta nel 1952. Tutto il paese era coinvolto nell'allestimento della drammatizzazione, che si svolgeva nello scenario naturale dei colli attorno all'Ossario e che aveva il suo epilogo nella valletta che separa i due colli principali di Custoza.

Il Bruiél è l'usanza di dar fuoco, la notte dell'Epifania, a mucchi di sterpaglia accumulati in mezzo ai campi. I falò commemoravano i fuochi accesi dai Magi e dai pastori nei pressi della capanna di Betlemme. Vi si scorge la finalità classica dei fuochi nelle campagne, rito propiziatorio per le nuove messi. Un'altra festività molto sentita era quella di "S. Paolo dei Segni" il 21 gennaio.

In questa data si riteneva di poter divinare le condizioni del tempo nei seguenti mesi dell'anno. L'ultima sera di febbraio e le prime due di marzo i giovani uscivano a "ciamar marso", che trova le sue origini nei riti magici per la rinascita della natura, e del risveglio della fertilità addormentata nel letargo invernale. Era l'occasione per i giovani di annunciare i fidanzamenti. Molte altre erano le ricorrenze importanti, alcune sono state ripristinate, mentre la maggior parte rivive solo nella memoria degli anziani.





Ein Abstecher in die Geschichte, ein Spaziergang durch eine suggestiv, geschichtsträchtige Umgebung, dessen Boden von den Erlebnissen derer, die hier gekämpft, gelitten, geschwitzt und gefeiert haben, getränkt ist. Orte, an denen der Unabhängigkeitskrieg Protagonisten kürt und wo sich die Geschichte im Kleinen parallel zu den großen Momenten der Geschichte abspielt. Geschichte, die von täglichen Werken, Ängsten und Hoffnungen auf eine bessere Zukunft erzählt.

Die Wanderkarte weist eine Route, die Sie, so hoffen wir, nach und nach erkunden können.

Sie gibt die historischen Orte der Schlachten kund: Villen, Kirchen, Felder, Denkmäler.

Sie erzählt von einem Italien unter Dominanz des Auslandes. Von den Franzosen, die im Anschluss des Wiener Kongresses den Habsburgern den Platz überließen und von diesen, die mit eiserner Hand regierten. Das Feuer der Freiheit schwelte lange Zeit unter der Asche: die revolutionären Aufstände schlugen oft aufgrund der mangelnden Überzeugungskraft der Freiheitsideen auf die täglich und seit jeher ausgebeutete Bevölkerung fehl.

Der größte Teil der Bevölkerung lebte, oder besser gesagt, überlebte in Unwissenheit. Nur schwer konnte sie die Notwendigkeit dieser erneuten Kämpfe begreifen. Tumult und Aufruhr setzten weiter fort und erreichten ihren Höhepunkt im Fünf-Tage Aufstand von Mailand (März 1848), in dem die Patrioten siegreich die Truppen des Feldmarschalls Radetzky zum Rückzug aus der Stadt und in die österreichischen Verteidigungsstrukturen des "Quadrilatero" bezwangen. In den Apriltagen des 1848 und im Juni 1866 wurde unsere grüne Hügellandschaft Schauplatz der Risorgimento-Gefechte zwischen den Piemontesern und den Österreichern. Die Verhandlungen, die schlussendlich das Ende der Gefechte besiegelten, wurden in Villafranca im Juni 1859 geführt. Italien war noch nicht vereint. Mit Volksabstimmung vom Oktober 1866 wurde Verona dem Italienischen Reich annektiert. Frohes Wandern!



DIE WICHTIGSTEN ETAPPEN DER GEFECHTE

23. JULI 1848 Die Kapelle der Madonna der Gesundheit wird Augenzeuge der blutigen Schlacht und der Eroberung von Sommacampagna seitens der Österreicher.

24. JULI 1848 Bei Staffalo, Monte Croce, Monte Torre, Pezzarara, von via Villanova bis Via Carrari, Gegenangriff der Soldaten aus dem Piemont und Rückeroberung von Sommacampagna.

25. JULI 1848 Die Österreicher greifen bei Cà Nova, Cà Berettara und Cà del Sale an. Die Piemonteser halten bis zur letzten Festung in Montegodi und Custoza stand und ziehen sich nach Villafranca zurück.

26. JULI 1848 Dank des Eingreifens von Don Burti wird die Zerstörungsordonnanz - als Strafe für die den Piemontesern geleistete Hilfe - gelindert und Sommacampagna erleidet die Plünderung ohne menschliche Opfer.

27. JUNI 1866 Angriff der Sardischen Grenadiere auf die Cascina Cavalchina und bei Monte Croce.



Die ersten Ansiedelungen und Felder, die später als Schauplatz der Unabhängigkeitskämpfe dienten, reichen bis in die Antike zurück. Die erste historische Dokumentation geht auf das Jahr 38. v. Chr. zurück, als der Tempel der Leitura, eine einheimische Gottheit, an dem Ort errichtet wurde, wo heute die Kapelle Sant' Andrea (XI Jh.) auf dem heutigen Friedhof steht.

Zu jener Zeit war Sommacampagna noch eine kleine Anhäufung von Bauerngehöften und Schafställen in der Nähe zweier wichtiger Verbindungsstraßen: Via Gallica und Via Postumia.

Die örtliche Landschaft gleichte einer kleinen Insel mit Grasland und Anbau von Getreide und Wein, innerhalb



einer vorherrschenden Waldregion, die den Bedarf an Holz, Weideland und Jagd befriedigte.

Aufgrund der moränischen Beschaffenheit des Bodens wurde die Wasserversorgung zu einem vitalen Problem.

Bis zum Mittelalter, so geht man davon aus, unterlag die Region keiner großen Veränderung. Erst im Jahr 1035 spricht man wieder von Sommacampagna in einem Pergament, das die Kapelle von S. Andrea zitiert.



Diese übte eine gewisse Attraktion auf das gesamte Hinterland von Verona und auch auf den mittel-südlichen Teil der moränischen Gardagegend aus.

Im XII Jh. gleichte die Gegend einer großen "buschigen Weidelandschaft" mit hier und dort ein paar Waldansammlungen: Eiche, zur

Unterstützung der Schweinezucht, Weißbuche, Buche und Zerreiche. Die Fauna bestand aus Hirschen, Wildschweinen, Wölfen und Vögeln.

Zu jener Zeit, wurden die Ansiedelungen um die Kapelle herum errichtet. Im XIV Jh. wurde die Gegend, verglichen mit den umliegenden Ortschaften, als weitaus ärmere Gegend eingestuft; Custoza eingeschlossen, das aber als eigenständige "Villa" klassifiziert wurde.

Zwischen 1405 und 1797 wanderte Sommacampagna unter die Herrschaft von S. Marco, die die der Scaligerfamilie absetzte. Der Bevölkerung war es jedoch recht egal, unter welchem Wappen sie lebte. Ihre Erfahrung lehrte, dass eine reiche Ernte vom Fleiß jener abhängte, die das Land bewirtschafteten und von Jupiter Pluvio, aber mit Sicherheit nicht von der jeweils regierenden, politischen Autorität. Custoza behielt auch unter venezianischer Vorherrschaft eine territoriale und juristische Autonomie. Im Jahr 1530 wurde



die Anzahl der in den zwei Zentren lebenden Seelen auf zirka 600 geschätzt, fast genauso viel in Caselle und in den umliegenden Wäldern und Feldern.

Die demografische Entwicklung verlief kaum unverändert: kurz vor der Epidemie im Jahr 1630 zählte man in Sommacampagna und Umgebung 1450 Einwohner, davon 704 in Sommacampagna selber.

Zu jener Zeit galt Weideanbau zu 70% vorherrschend, vor allem Rebbau und Maulbeere. Nur dieser Anbau eignete sich für den stickstoffarmen Boden der moränischen Hügellandschaft.

Die ökonomischen Ressourcen reichten gerade einmal zum Überleben; die Kirche lehrte, dies zu akzeptieren und die Politik verfolgte eigene Ziele. Die Pest des Jahres 1630 fand somit einen äußerst fruchtbaren Boden vor, so dass in Sommacampagna nur 240 Personen den Virus überlebten. Custoza war bereits seit 1613 völlig unbewohnt. Grundsätzlich explodiert die Geburtenrate nach einem demografischen Desaster; bereits eine Generation später



1 VILLA VENIER



**2 PALAZZO TERZI
MUNICIPIO**



3 CHIESA DI S. MICHELE



4 CÀ PEZZARARA



**5 MONUMENTO
AL PRINCIPE AMEDEO**



**6 CASA DEL
TAMBURINO SARDO**



**7 MONUMENTO
AI GRANATIERI**



**8 VILLA
PIGNATTI-MORANO**



9 OSSARIO



10 CORTE MOLINI



11 MONTEGODI



12 CORTE BERETTARA



13 PIEVE DI S. ANDREA



**14 CHIESA
MADONNA DELLA SALUTE**



**15 CHIESA
MADONNA DEL MONTE**

percorsi della storia
battaglie del 1848 e 1866
paths of history
wege der geschichte





lago di garda

sirmione

lazise

pescantina

bussolengo

palazzolo

peschiera

castelnuovo d/g

sona

verona

s. massimo

caselle

sommacampagna

pozzolengo

monzambano

custozza

valeggio

villafranca

venezia

milano

A2

ss12

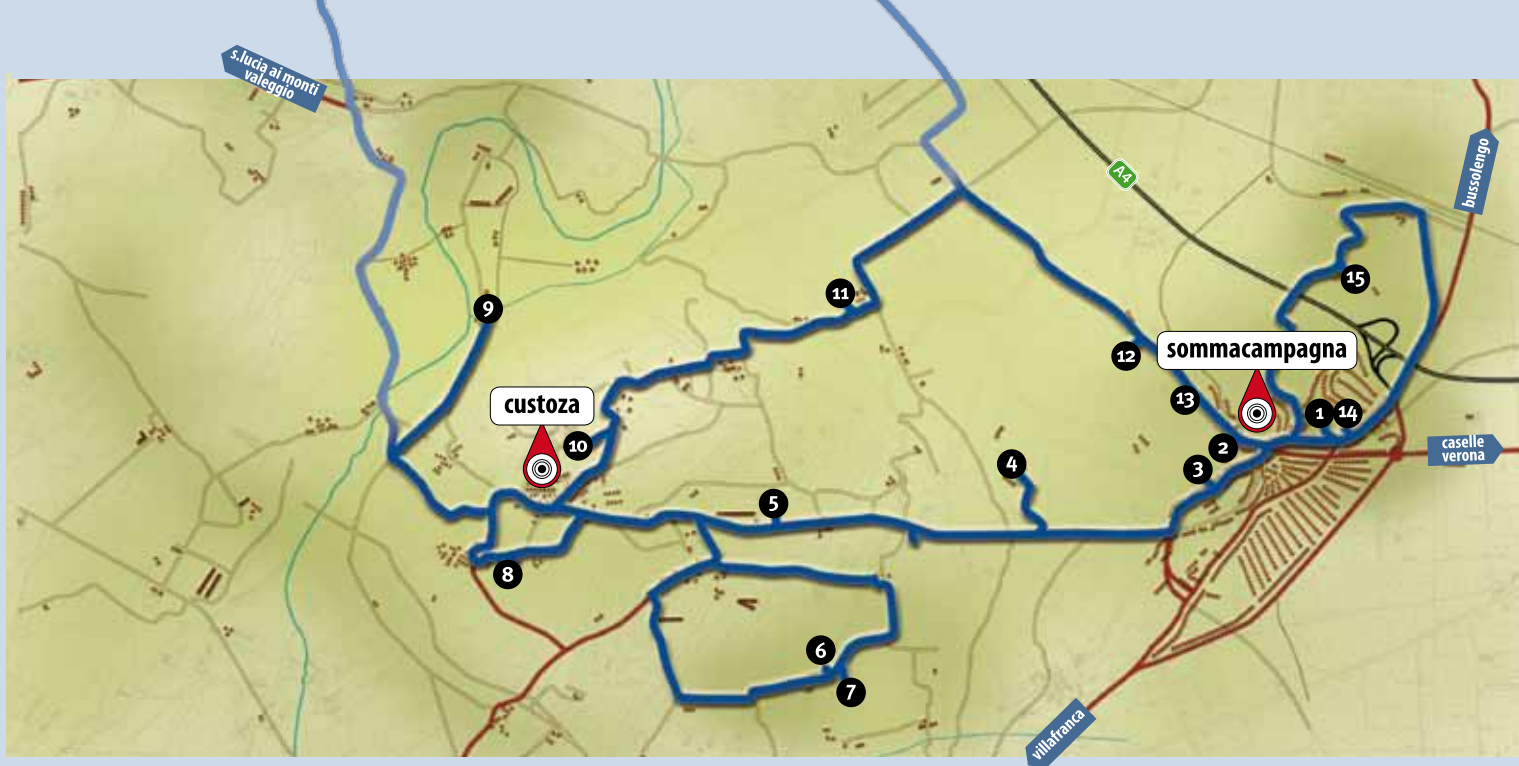
ss11

A4

ss62

A22

A4



wurde die Einwohnerzahl wieder eingeholt. Die Felder lagen weitgehend im Besitz nur weniger, einflussreicher Familien und der Adligen, zumeist als Weide- oder Pflugfeld ausgelegt (Tierfutter, Weizen, Hirse, Traube und Maulbeere) und verpachtet. Im Verlauf des XVIII Jhds., der venezianischen Mode nacheifernd und dank der angemessenen Reichtümer, begannen die betuchten Familien, herrschaftliche Villen zu bauen, meist um ein bestehendes Gebäude herum, das zudem um eine luxuriöse Vegetation bereichert wurde.

Die venezianische Kultur hat ihren Einfluss auf die heutige Realität unverkennbar hinterlassen.

Zahlreiche Villen in der Region tragen dieses Zeugnis. Als die Vorherrschaft des Löwens von S. Marco fiel, blieb Custoza eine autonome Einheit. Im XIX Jh. änderte sich die territoriale und administrative Szene vier Mal. Zu Beginn des Jahres 1800 war Sommacampagna Grenzgebiet.

Die Franzosen, die den Venezianern im Jahr 1801 folgten, kürten Sommacampagna zur Kreisstadt.

Im Jahr 1805, nach der Landschaftsreform, wurde Sommacampagna zum Kanton Villafranca zugeschrieben, während Custoza nun in die zukünftige Gemeinde eingegliedert wurde. Die Bevölkerung lebte größtenteils von der Landwirtschaft. Der Handel war geringfügig. Die Anbaukulturen waren unverändert, sowie das Landschaftsbild.

Der Habsburger Adler löste im Jahr 1814 den Vertreter Bonapartes ab und änderte erneut das territoriale Gebilde: Sommacampagna behielt zwar Custoza, unterlag aber der Verwaltung Villafrancas. Aber auch dieser neue Patron brachte weder Verbesserungen noch beteiligte er sie an die wenn auch bescheidenen Gewinne der Nachkriegswirtschaft. Aus dieser Zeit stammte die Zugverbindung Mailand-Venedig.

Der Bahnhof in Sommacampagna wurde aber erst 1854 gebaut.

Während des Aprils 1848 und Junis 1866 verzeichnete sich mit der Ankunft der Soldaten aus dem Piemont und der der Österreicher die größte Anwesenheit von Ausländern.

An den tragischen und blutigen Ereignissen der Ersten und Dritten Unabhängigkeitskriege beteiligte sich Sommacampagna als Schauplatz der Gefechte, verbüßte wirtschaftliche und



menschliche Opfer und erlitt zahllose Plünderungen. Als sie schließlich dem Königreich Italien annektiert wurde, akzeptierte sie schlichtweg diese neue, politische Konnotation. Die schwierigen Lebensbedingungen, das enge Bündnis, das das Leben der Menschen an den Jahreszeitenzyklus der Natur band, die mangelhafte oder gar nicht vorhandene Alphabetisierung der ländlichen Bevölkerung distanzierte diese noch weiter von der öffentlichen Verwaltung der Region. Die Menschen fanden Stütze und Trost in einem inbrünstigen, religiösen Empfinden, das mit ihren liturgischen Festlichkeiten, den Jahreszyklus des bäuerlichen Lebens bestimmte. Gerade während der Zeit der Unabhängigkeitskriege war der Liturgische Kalender reich an ersehnten Momenten. Die charismatische Figur des Pfarrers galt als wichtiger Anhaltspunkt. Die archaische Welt der Bauern hat seit jeher eine symbiotische Beziehung zu der Natur: das Leben war eng mit den meteorologischen Phänomenen verbunden, mit dem Verlauf der Sonne und des Mondes, mit Tagundnachtgleiche und Sonnenwende. Seit Beginn hat die Kirche versucht, dem heidnischen Zyklus den der christlichen Liturgie aufzusetzen. Viele Volksfeste sind in christliche Feierlichkeiten gewandelt worden: die Wintersonnenwende, die die Geburt

der Sonne feierte, ist in das Weihnachtsfest abgewandt worden. Die Tagundnachtgleiche im Frühjahr, an dem die alten Völker den Tod des Vegetationsgottes feierten und dessen Auferstehung (nach langem winterlichen Schläfe), wurde in das Osterfest verwandelt. So auch andere Feierlichkeiten: der Johannistag ersetzte das Wasserfest im Mittsommer; Mariä Himmelfahrt das Fest der Diana; der Todessonntag im November war die Fortsetzung des antiken, heidnischen Festes der Toten. Die Gemeinschaft antwortete mit Festen und Riten auf die im Kalenderjahr oder im Leben eines Menschen wichtigen Momente, und fand so einen Augenblick der Zusammenkunft und gemeinsamer Sprache, Beschwörung, Kraft für den weiteren, mühsamen Werdegang, Spiel und Unbeschwertheit. Die Feste galten als Ausbruch aus dem Alltag, als Gelegenheit zur Verschwendung in einem Leben voller Entbehrungen, als Augenblick, in dem sich die Wurzeln wieder begegnen, ein Gemeinschaftsritus, um die Unsicherheit und Angst zu bekämpfen. Die Heiligen waren



familiäre Figuren und Schutzherrn, Vermittler zwischen Gott und den Gläubigen; der Kult der Toten war gleichermaßen wichtig und ersehnt.

Einige Feierlichkeiten, die ihren Ursprung in heidnischen Riten finden, sind uns heute noch überliefert, wie zum Beispiel "il sego della Vecia" (Das Zersägen der alten Frau).

Es handelte sich um eine theatralische Repräsentation während der Fastenzeit, die das ganze Dorf vereinte und das Fasten unterbrach, um das Aufleben auf den Feldern zu beschwören. Die traditionelle Darstellung wurde in der Naturkulisse um das Beinhaus von Custoza aufgeführt und fand ihre Auflösung im Tal, das die beiden Haupthügel um Custoza trennte.

Die Geschichte erzählt von einer alten Frau (la vècia), die auf ihrem Weg, Kühe und Felder unfruchtbar machte und den Wein in Essig verwandelte.

Um diese Apokalypse auszutreiben, wurde die Alte verfolgt und unter dem Jubel der Menge in zwei Hälften gesägt. Das "Zersägen der alten Frau" wurde zuletzt im Jahr 1952 aufgeführt.



"Il Brujèl" ist die Tradition in der Drei-Königs-Nacht einen Haufen Stroh auf dem Feld anzustecken.

Dieses Leuchfeuer gedenkt an das von den Drei Königen und den Schafhirten nahe der Hütte in Betlehem angezündete Feuer.

In dieser Tradition lässt sich ganz klar die klassische Fruchtbarkeitsbeschwörung mittels Feuerbränden auf den Feldern erkennen. Eine weitere, wichtige Festlichkeit war "San Paolo dei Segni" (Sankt Paul der Zeichen) am 21. Januar. Man glaubte, an diesem Tag das Wetter für das kommende Jahr voraussehen zu können.

Am letzten Februarabend und den ersten beiden Märzabenden gingen die Jugendlichen vor die Tür, um den März zu rufen ("ciamar marso"). Eine Tradition, die ihren Ursprung in den magischen Riten zur Wiedergeburt der Natur und der nach langer, winterlicher Lethargie erneuten Fruchtbarkeit der Felder findet. Es war auch Zeit für die Jugendlichen, ihre Verlöbnisse zu bekunden!

Es gibt noch viele weitere Festlichkeiten.

Nur einige von diesen sind mit der Zeit wieder aufgenommen und neu dargeboten worden. Der größte Teil jedoch lebt nur noch in den Erzählungen der Alten.



A foray into history, a few steps in places rich with reminiscence and memories from the past, a land full of emotions left by those who fought, struggled, toiled and celebrated.

This itinerary explores where the battles during the Italian Risorgimento (the unification era) were fought, and where lesser-known history also took place in parallel with the most important events, with daily gestures, tensions and hopes all played out, looking towards a better future.

The map lays out the entire trail, that you can explore one stop at a time.

It indicates the historical battle sites: villas, churches, countryside and monuments.

The remnants of a period when Italy was dominated by foreigners.

The French, who with the Congress of Vienna left their place to the Hapsburgs, who dominated with an iron fist.

The flames of freedom kindled for a long period in the ashes; revolutionary movements often failed because they were not participated in due to the poor libertarian bent of the population, who had

been taken advantage of for so long.

Most of the people lived (or survived) in complete ignorance; it was therefore difficult for them to comprehend the need for any further struggle.

There were constant revolts and disputes, reaching their apex during the Five Days of Milan (March 1848), with the victory of the patriots over the troops of Marshall Radetzky, who were forced from the city and deployed to the Austrian quadrilateral defensive system.

In April 1848 and June 1866, these green hills were the battlefield for the clashes between the Piedmontese and Austrians during the Italian unification wars.

Negotiations for the definitive cease fire took place in Villafranca in July 1859; Italy was not yet unified; Verona was annexed to the Kingdom of Italy by referendum in October 1866.

Enjoy your walk!



THE MOST SIGNIFICANT BATTLE SITES

23 JULY 1848 Madonna della Salute witnessed violent battles and the conquer of Sommacampagna by the Austrians.

24 JULY 1848 in Staffalo, Monte Croce, Monte Torre, Pezzarara, from via Villanova to via Carrari, the Piedmontese counter attacked, retaking Sommacampagna.

25 JULY 1848 the Austrian counter attacked in Cà Nova, Cà Berettara and Cà del Sale. The Piedmontese resisted until their last stands in Montegodi and Custoza, and then withdrew towards Villafranca.

26 JULY 1848 Don Burti intervened to ensure that the sacking of Sommacampagna would not count any victims, after the order was given to inflict destruction as a punishment for their help given to the Piedmontese.

24 J JULY 1866 assault of the grenadiers of Sardinia on the Cavalchina Cascina and Monte Croce.

The history of the territory and the human settlements that witnessed the battle for liberation during the Italian unification era is very ancient. Documented history in Sommacampagna dates back to 38 B.C., when a temple was built dedicated to Leitura, a local deity, in the spot where Sant'Andrea (11th century) now stands in the present-day cemetery. Sommacampagna during that period, was a tiny rural settlement populated by a few shepherds and farmers at the intersection of two important roads: Gallica and Postumia.

The local landscape was likely that of a tiny cultivated island with sparse arbors,



grains and vineyards, inside of a vast forested area providing wood, pastures and hunting grounds. Water represented a significant problem due to the morainic soil. This situation did not undergo significant changes over the stretch of time leading up to the Middle Ages. Sommacampagna was mentioned again in a 1035 parchment, also citing the Saint Andrea Pieve, which





exerted an influence over the entire Veronese countryside, as well as a central-southern area of morainic Garda.

In the 12th century, the countryside was an extended “shrubby pasture”, scattered here and there with hornbeams, beech trees, turkey oaks and oak woods, which

sustained the raising of pigs. The fauna was composed of deer, boar, wolves and birds.

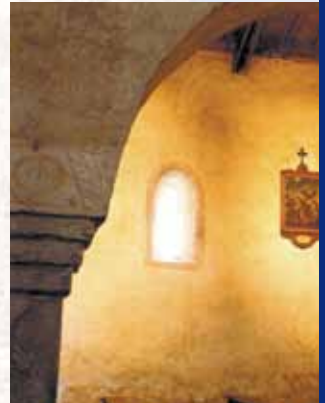
The residential area during that era was built around the Pieve. In the 14th century, the area was considered much poorer than its surrounding areas, including Custoza, which was a “villa” on its own. Between 1405 and 1797, Sommacampagna fell under control of S. Marco, which replaced the Scaligera family effigy. The local population at that time was already indifferent to those who held dominion over them, as experience had shown them that the bounty of the harvest depended on the strength of those cultivating the land and the weather, certainly not on political authorities. Custoza also maintained its territorial and legal autonomy during the Venetian period. In 1530 the people living in the two centers were estimated to be approximately 600; about the same number of people lived

in Caselle or were scattered about in the countryside or forests. Demographic growth remained nearly unchanged: prior to the 1630 epidemic that struck Sommacampagna, there were 1450 residents, 704 in the municipal town, nearly all of them natives.

At that time, 70% of farming was on arbors, mainly vineyards and mulberry, all crops that were suitable for soil with low nitrogen contents, like the morainic soil.

The economic resources were enough to guarantee minimum survival, nothing more; religion taught the people to accept their fate and to let politics take its course. The plague of 1630 therefore found fertile ground, so much so that in Sommacampagna only 240 people managed to survive the epidemic. In 1613, Custoza was already completely deserted.

After a demographic disaster of such proportions, the birth rate exploded; over the course of a generation the pre-plague population had already been restored.



A few powerful families, in addition to nobles, held the largest portion of land, mostly maintained as pastures and arable lands (foraging, wheat, millet, grapes and mulberry), and rented out. Over the course of the 18th century, riding the Venetian wave and thanks to large investments, many of these powerful families began to build noble manor homes, often expanding upon existing buildings, around which lush vegetation flourished.

The Venetian culture left indelible signs visible in the modern day; the numerous villas throughout the territory are the most evident.

At the time of the fall of the Lion of St. Mark (1795), Custozza was an autonomous entity. In the 19th century, the territory surface area and administrative control changed four times.

At the start of the 1800s, Sommacampagna was a border area. The French took control from the Venetians in 1801 and made it their capital; in 1805 territorial reforms were enacted that then assigned it to the Villafranca canton, while Custozza became an integral part of the future municipality.

The population performed primarily agricultural work or ran very modest commercial businesses.

The crops and agricultural practices all remained unchanged.

The Eagle of the House of Hapsburg was succeeded by a representative of Bonaparte in 1814, reorganizing the territory once again, with Sommacampagna keeping Custozza, but dependent on nearby Villafranca. But not even this new rule resulted in any improvements or modest benefits that could have been generated by the war tax.

The Milan-Venice railroad was constructed during this period, but the station at Sommacampagna was not built until later in 1854. During April 1848 and June 1866, the highest number of foreigners arrived with the Italian and Austrian armies. The tragic and cruel events during



the first and third wars for independence made Sommacampagna a backdrop for conflicts and battles, with significant sacrifices in its economy, suffering and sacking. It was then annexed to the Kingdom of Italy and was attributed with a new political connotation.

The difficult living conditions, close bond uniting humans with the cycles of the land, scarce (or nonexistent) literacy all made the country people feel even more distant from the local public administration, all supported and consoled by fervid religious beliefs, where the cycles of the year were connected to the land and marked by religious celebrations. During the era of the battle for independence, the liturgical calendar was full and very important to the people; the charismatic figure of the priest was still a very important point of reference.

The archaic world of the countryside always existed symbiotically with nature; the physical world was closely tied to weather phenomena, the movements of the sun and moon, the equinoxes and solstices.

From its beginnings, the Church has tried to replace pagan cycles with Christian liturgy.

Many popular festivals were transformed into Christian celebrations; Winter Solstice, which celebrated the birth

of the sun, was transformed into Christmas; the Spring Equinox, when ancient people celebrated the death and resurrection of the god of plants, which awoken after their long winter's slumber, became Easter.

And the same is true for other traditions: the John the Baptist celebration took the place of the water festival in mid-summer; the Assumption, on August 15, was once the festival of Diana; the Day of the Dead in November is a continuation of the ancient pagan festival of the dead. The community responded with festivals or rites dedicated to the most important dates on the calendar or in the cycle of life, sharing and coming together, supporting one another and offering strength and resilience for the difficult path ahead, moments of play and light-heartedness, in a common language. It was a way to escape daily life, a chance to leave a life of constant savings

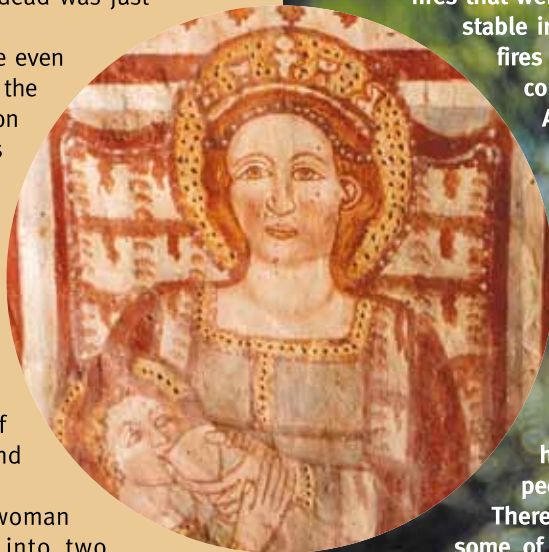


and to maybe waste a bit, a time when they shared their roots, a common rite to combat a sense of insecurity and fear. The saints were familiar, protective figures, intermediates for God and the faithful; the cult of the dead was just as important and heartfelt.

Some festivals, based on pagan rites, have even arrived in the modern era, for example, the Segò della Vecia, a theatrical representation halfway through Lent, where the fast is interrupted and the rebirth of the cultivated fields was celebrated, involving the entire town. The dramatization took place in the natural setting of the hills around the Ossuary, and concluded in the small valley that separates the two main hills of Custoza.

The story recounts an old woman (the vècia), who when she passed made all of the cows sterile, dried up the fields and turned the wine sour.

To ward off these disasters, the old woman had to be chased down and sawed into two pieces by the crowds. The Segò della Vecia was played



out for the last time in 1952.

The "Brujèl" is the custom of burning the piles of hay gathered in the fields on the Epiphany. These fires commemorated the fires that were lit by the Wise Men and shepherds near the stable in Bethlehem. The objective at the heart of the fires in the countryside was a good auspice for the coming harvest.

Another festival that was very important during that era was "San Paolo dei Segni" on January 21. It was believed that the weather predictions for the coming months of the year could be prophesized on this day.

On the last evening of February and the first two of March, the young people came out to "ciamar marso" (March reawakening), a tradition that has its roots in the magical rites performed for nature's rebirth, to awaken sleeping fertility after the long winter hibernation. It was also an occasion for young people to announce their engagements.

There were many other important festivities: only some of these were recovered over time and remade; most of them only live in the memories of the elderly today.



Terre del Custozza
Sommacampagna

percorsi della storia



3

www.comune.sommacampagna.vr.it
tel. 045.8971382-356
ufficio.ambiente@comune.sommacampagna.vr.it
ufficio.cultura@comune.sommacampagna.vr.it
www.terredelcustozza.com

PROGETTO E REALIZZAZIONE: ROBERTA CESCHI
PHOTO: FERNANDO ZANETTI
TRADUZIONI: BATLINGUE CONSULENZE LINGUISTICHE - SUSANNA MASTROBERTO
STAMPA: CIERRE GRAFICA